

# Espulso uno jihadista bolzanino «Pericoloso per la sicurezza»

## Il pakistano Rayen Khan fra i nove guerriglieri rimpatriati dal Viminale

**BOLZANO** Viveva a Bolzano ma era un attivo sostenitore dell'Isis, al punto da essere classificato come «pericoloso per la sicurezza del Paese» dal ministero dell'Interno che ne ha decretato nei giorni scorsi l'espulsione dall'Italia. Rayen Khan, cittadino pakistano in possesso di regolare permesso di soggiorno e in Italia da tempo, è stato accompagnato all'aeroporto di Malpensa e caricato su un volo che lo ha riportato a Islamabad. Il Viminale ha incaricato le forze dell'ordine bolzane di eseguire l'ordine e informato le autorità del paese meridionale dell'arrivo del presunto militante jihadista. Il caso era stato analizzato anche in sede di comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, che aveva analizzato e fatto il punto proprio sui soggetti presenti in Alto Adige che potessero rientrare nelle categorie ritenute pericolose per la sicurezza dello Stato, magari anche in quanto «foreign fighters». Sui dettagli dell'operazione e del delicato lavoro di intelligence che hanno portato all'espulsione del giovane residente a Bolzano, si è tenuto il massimo riservato, ma di seguire e di supervisionare il processo - oltre che naturalmente a inviare la prima segnalazione al Viminale la presenza del soggetto sul territorio provinciale - si sono occupati gli uomini della Questura di Bolzano. Sul suo profilo Facebook il bolzanino-pakistano Rayen Khan aveva messo co-



Immagine di copertina

CHIUSMAN RAVEN?

me sfondo la bandiera dell'Isis e si era fatto notare per aver postato commenti inneggianti all'Isis - spesso in un italiano non privo di errori - sulla pagina Facebook (ora oscurata) «Musulmani d'Italia» oltre che per aver postato contenuti che si rifanno alla dottrina wahabita, ritenuta una delle più estreme nell'islam. «Non centra Isis o al Qaeda, ma dei musulmani

**Via dall'Italia**  
Il ministero ha incaricato le forze dell'ordine di trasferirlo a Islamabad

che si son sentiti provati dalla (...) biasfemia di questi pazzi che continuano a offendere il Profeta con la scusa della libertà di espressione» aveva scritto Khan. Il giovane pakistano era stato oggetto di alcuni articoli di stampa prima sul quotidiano «Il Giornale» e poi sul periodico «Panorama», in cui lo si indicava come uno dei soggetti ritenuti problematici per i propri commenti estremisti. Alla fine è stato lo stesso interno a decretare la pericolosità e a sancire l'espulsione. Infatti Rayen Khan fa parte del nove jihadisti espulsi dalla fine di dicembre cui ha fatto riferimento domenica il ministro dell'Interno Angelino Alfano. Si tratta

**Silvia Fabbri**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Estremista**  
Il profilo Facebook di Rayen Khan con la sua fotografia e sullo sfondo la bandiera simbolo dell'Isis. Sarebbe stata proprio questa immagine, insieme alle frasi postate da Khan sui social a far scattare l'attenzione della questura e l'espulsione del Viminale

### Le reazioni

## La comunità pakistana prende le distanze «Quell'uomo non c'entra con la nostra associazione»

**BOLZANO** La comunità pakistana prende le distanze da Usman Rayen Khan, il presunto jihadista bolzanino rimpatriato ieri dal Viminale. «Non lo conosco, la nostra associazione non è religiosa. Certo quando ci riuniamo preghiamo anche ma Jinnah nasce come punto di riferimento per tutta la comunità pakistana. Con l'Isis non c'entriamo nulla, ci ritroviamo per celebrare la nostra festa nazionale», spiega Anwar Shahid, presidente di Jinnah e punto di riferimento della comunità pakistana. Cade dalle nuvole anche Talib Hussein per tanti anni collaboratore della Caritas. «Non mi dice nulla questo nome». Il Pakistan è uno dei fronti chiave nella lotta al fondamentalismo islamico. I predicatori wahabiti generosamente finanziati dagli Stati arabi hanno ormai esteso la loro influenza fuori dall'Afghanistan e il Pakistan è il primo a farne le spese.

Le reti organizzative dei salafiti sono arrivate fino a Bolzano dove risiedeva Usman Rayen Khan. Il suo ruolo è presidiare i social network dove postava in continuazione messaggi inneggianti all'islam. Condivide pagine contro gli sciti dell'Iran, i messaggi del predicatore salafita britannico Abu Waleed e teorie del complotto giudaico massonico. Ma accanto alle citazioni del Corano e alle attestazioni di solidarietà alla Palestina c'erano messaggi molto più aggressivi inneggianti al Isis o semplici condizioni dei post di Muhammad al Admani, portavoce dello Stato islamico del Levante. Il brodo di coltura è quello wahabita, l'ideologia nata dal predicatore settecentesco Muhammad ibn Abdul Wahab, l'imam saudita che da oltre due secoli ispira i fondamentalisti di tutti i Paesi. Chiusura totale alla cultura occidentale e alle sue scoperte, applicazione letterale della sharia e soprattutto nessuno spazio all'interpretazione delle norme. Non è chiaro se Rayen Khan abbia anche collaborato al reclutamento di jihadisti ma il Viminale ha giudicato pericolosi i suoi messaggi e lo ha messo alla porta.

**M. An.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA